



Periodico di informazione dell'Associazione "Federazione Pugliese Donatori di Sangue"

Sezioni: Bari - Bitonto - Conversano - Santeramo - Gravina - ENEL GIPB - Carbonara - Altamura - Alberobello - Castellana Grotte - BERSAGLIERI Bari Rutigliano - ENEL Cerano - Locorotondo - ISOTTA FRASCHINI - ENEL Distretto Puglia - Adelfia - Poggiorsini - Carapelle - FIAMME AZZURRE Bari - Putignano - Noicattaro - POSTE FERROVIA Bari - Turi - IMMACOLATA Terlizzi - SEMINARIO Molfetta - SS. SACRAMENTO Bari - SIP Puglia - FERROVIE SUD-EST

Reg. Trib. Bari n. 705 del 7.3.1983 - Spediz. in abb. post. (50%) - Aut. Dir. Prov. PT Bari - Anno XII, n. 1 - Febbraio 1994

La relazione della presidente Orlandi all'Assemblea Ordinaria della FPDS

DONAZIONI: IN TRE ANNI + 66%

Alla fine del mandato triennale, situazione e prospettive di un'Associazione in continua crescita

Cari amici, eccoci all'atto conclusivo di un altro triennio di vita della nostra Associazione.

È dunque il momento di presentare all'Assemblea i risultati conseguiti nel corso del 1993, ma anche di tentare una valutazione

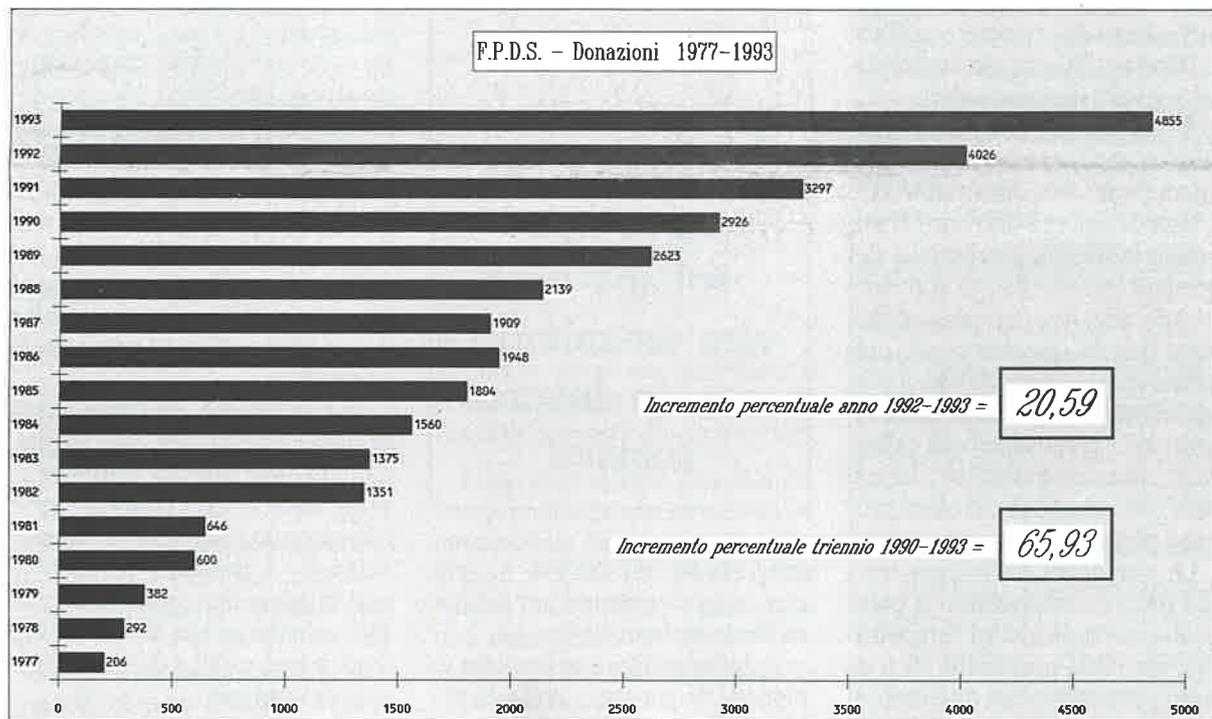
Sono partita da questo dato, perché è il più importante e significativo per noi tutti, e perché dà il senso del costante e proficuo impegno delle Sezioni della FPDS nell'attività di promozione e di organizzazione del dono del sangue.

la consueta carenza di collaboratori e di mezzi finanziari; dirò solo che le conferenze, i dibattiti, le manifestazioni culturali, sportive e ricreative, insomma tutte le iniziative atte a trasformare il cittadino in cittadino-donatore ed a tenerne vivo il legame con l'As-

raccolta allestiti per l'occasione — meticolosamente programmate con i Trasfuzionisti, organizzate nei minimi dettagli, pubblicizzate con ogni mezzo, realizzate in maniera ineccepibile e con risultati sempre semplicemente entusiasmanti.

Sotto il sole e sotto la pioggia, in cortili scolastici tra studenti emozionati ed incuriositi o in trafficate piazze cittadine, nel corso di feste patronali come di festival dell'Unità, i nostri Volontari sono stati pronti a cogliere ogni occasione per porgere il messaggio della donazione alla collettività e coinvolgere persone spesso fino ad un momento prima indifferenti.

Quello che a tanti magari sembra un mero atto organizzativo, è invece un fantastico caso di «solidarietà contagiosa» che si rinnova ad opera delle nostre Sezioni decine e decine di volte all'anno, e costituisce un impegno delicato e gravoso, ma è anche, forse, la maggiore fonte di soddisfazione e di gratificazione per chi vi si dedica.



complessiva dell'attività dispiegata dal 1991 ad oggi.

Le donazioni anonime effettuate dai nostri Soci nel corso dell'anno appena trascorso sono state 4855, superando del 20,6% quelle del 1992 e del 66% quelle del 1990.

Non starò qui ad elencare — per non rischiare di commettere ingiuste omissioni — le innumerevoli occasioni di promozione ideate e realizzate dalle Sezioni stesse per ottenere risultati sempre migliori in termini sia quantitativi che qualitativi, nonostante

sociazione e costante l'impegno a donare, hanno costituito la norma in tutte le Sezioni.

LE GIORNATE DI DONAZIONE

Citerò solo l'iniziativa che più di ogni altra ha contraddistinto la vita di tutte le Sezioni, per la quale i vari Dirigenti hanno sacrificato volentieri tante domeniche, tanti giorni di ferie, tanti impegni personali e familiari.

Mi riferisco alle numerosissime «Giornate di Donazione del Sangue» — spesso su autoemoteca, ma anche presso i Centri Trasfusionali o presso punti di

SVILUPPO DELLE SEZIONI

E poiché è nelle Sezioni la nostra più efficace risposta alla carenza di Donatori in Puglia, l'As-

(segue a pag. 4)

Sommario

- 2 - Sangue e informazione
- 3 - Il sangue: farmaco salvavita o killer?
- 6 - Bilancio '93
- 7 - «Premio Turi '93»
- 8 - Accade ancora nel profondo Sud

Sangue e informazione: più donatori abituali!

Per circa un mese siamo stati letteralmente «bombardati» da giornali, televisioni e radio sul pericolo delle trasfusioni. Come al solito i mezzi di informazione, invece di svolgere un ruolo informativo ed educativo, hanno ricercato solo il sensazionalismo fine a se stesso. La vicenda sangue è stata presentata al pari degli altri scandali che, purtroppo, hanno devastato il nostro Paese. Dopo, come per gli articoli su efferati delitti, man mano le notizie hanno lasciato le prime pagine e sono scivolte sempre più all'interno dei giornali fino a scomparire del tutto. Lo «scoop» aveva perso la sua efficacia e, quindi, tutti disperatamente alla ricerca del nuovo mostro da «sbattere» sulle prime pagine.

Quello che resta dopo l'uragano è una grandissima confusione. Sono allarmati quelli che hanno ricevuto terapia trasfusionale (abbiamo avuto in questi giorni decine di telefonate e di visite), ma perplessi e disorientati sono anche i donatori di sangue. Una più chiara e trasparente informazione avrebbe sicuramente sortito minor panico ed un maggiore contributo alla risoluzione del problema sangue nel nostro Paese.

L'utilizzo in terapia del sangue e dei suoi derivati, sia quelli di provenienza dal Centro Trasfusionale che quelli di provenienza industriale, è sempre stato argomento molto delicato che, anche per il gran numero di fattori che coinvolge, ha importanti risvolti non solo sul piano strettamente scientifico, come ci si aspetterebbe, ma anche sul piano sociale e di conseguenza politico. Il sistema trasfusionale ita-

liano si presenta soddisfacente se valutato nel suo complesso, disomogeneo ad una analisi più approfondita per ogni singolo territorio regionale, non solo in termini di disponibilità di sangue, ma soprattutto nella tipologia delle prestazioni erogate da ogni struttura trasfusionale. Allo stato attuale il nostro Paese necessita di circa 40.000 unità/milione di abitanti/anno. I dati del registro nazionale dell'attività trasfusionale italiana evidenziano una carenza di circa 600.000 unità per raggiungere, con donatori volontari periodici, il fabbisogno teorico di sangue. Il difetto è accentuato da una distribuzione assai disomogenea della «risorsa sangue» nelle diverse regioni e dalla mancanza di strumenti di coordinamento. L'autosufficienza di sangue che faticosamente si riesce a conseguire con l'apporto dei donatori occasionali rappresenta solo un obiettivo intermedio sul percorso di una autosufficienza da ottenere con il solo (ripeto solo) contributo dei donatori volontari periodici.

Al contrario, dipendiamo dall'estero per quanto riguarda i plasmaderivati. Ma cosa significa o si intende per emoderivato? Il vocabolo indica manipolazione del «sangue in toto» da cui si possono fare derivare gli emocomponenti freschi (globuli rossi, piastrine, leucociti, ma anche il plasma fresco congelato da trasfondere) ed i plasmaderivati (albumina, immunoglobuline, fattori della coagulazione ed altre proteine plasmatiche).

La maggiore differenza tra i due prodotti terapeutici, a parte le diverse indicazioni terapeutiche, sta nella possibilità di trattare i plasmaderivati con metodi virucidi (inattivazione virale), mentre per gli emocomponenti freschi ciò non è ancora possibile. Da qui la necessità di disporre di donatori volontari periodici altamente selezionati e frequentemente controllati. Per il controllo delle malattie virali trasmissibili (virus HIV, epatite B e C) oggi i kit sono soddisfacenti dal punto di vista della sensibilità ma hanno il limite di misurare solo gli anticorpi, se e quando ci sono.

Infatti dal momento dell'infezione fino alla comparsa degli anticorpi, esiste un intervallo di tempo durante il quale gli anticorpi non sono ancora prodotti dall'organismo, nonostante la presenza del virus. E questo il

cosiddetto periodo «finestra».

Solo con esami molto complicati e dal nome difficile di «reazione polimerasica a catena» è possibile diagnosticare la presenza, in questo periodo «finestra», di eventuali virus. Ecco quindi come si debba sempre sottolineare il concetto che la donazione non deve essere un periodo casuale dettato solo da un momentaneo slancio altruistico, ma una metodologia di vita che deve determinare uno stretto collegamento fra donatore e strutture trasfusionali.

Comunque, con la messa in produzione e in vendita anche in Italia del fattore combinante (ottenuto artificialmente con le biotecnologie), una delle sostanze necessarie per la coagulazione del sangue che manca nelle per-

stimola la produzione di emoglobina e che viene utilizzata per alcune forme di anemia. In particolare, l'indicazione principale dell'eritropoietina è quella di correggere l'anemia dei nefropatici cronici, causata dall'insufficienza renale e corretta negli anni precedenti con terapia emotrasfusionale.

Infine per quanto riguarda la produzione dell'emoglobina, il cosiddetto sangue artificiale, molti ricercatori in tutto il mondo sono impegnati ad ottenere un prototipo affidabile ed efficace. Nonostante qualche progresso, rimangono ancora irrisolti numerosi problemi fra i quali il fatto che una volta trasfusa l'emoglobina 'artificiale' non si comporta come quando è contenuta normalmente nei globuli rossi, capace di assorbire e cedere l'ossigeno nella modalità e nella quantità necessarie. Inoltre, per quanto riguarda la componente cellulare del sangue e cioè i globuli rossi, i globuli bianchi e le piastrine, necessarie sia per tamponare le emorragie che per difendere il paziente dalle infezioni, la loro produzione artificiale risulta altamente complessa e pertanto le trasfusioni saranno ancora indispensabili.

Per questo «il sangue artificiale» rappresenta solo una molto futura prospettiva ed una ipotesi scientifica.

In conclusione, allo stato attuale, una corretta medicina trasfusionale deve essere caratterizzata da un accurato controllo medico (questo è possibile al meglio solo per i donatori periodici), dall'utilizzo di metodiche sempre più sofisticate per lo screening degli agenti virali e da un corretto uso del sangue.

Dott. Antonio IACONE
Primario Centro Trasfusionale
Ospedale Civile - Pescara

(da «Volontariato Sangue» dic. 93)

FIDAS
è sentirsi utili
e capire che la
donazione del
sangue non è
soltanto un
atto umanitario
ma un dovere
sociale.

sone malate di emofilia, si apre una fase promettente per il futuro biotecnologico.

Attualmente, con tecniche di ingegneria genetica, sono disponibili oltre al fattore VIII, l'attivatore tissutale del plasminogeno (con attività antitrombotica) e l'eritropoietina, una sostanza che

Da questo numero, la Direzione de «LA VITA» passa dal dott. Antonio Ciaula — che ringraziamo per la lunga e disinteressata collaborazione fin qui prestata — al dott. Alessandro Logroscino, che con la stessa dedizione alla causa della promozione del Dono del Sangue e con lo stesso spirito volontaristico ne ha assunto la responsabilità.

Per il dodicesimo anno, il nostro Periodico si ripropone a tutti i Soci ed ai suoi interlocutori istituzionali come un appuntamento abituale e, ci auguriamo, utile per l'informazione e l'approfondimento dei temi che riguardano la Donazione del Sangue, l'attività dell'Associazione, il mondo del Volontariato. È, come sempre, aperto al contributo di tutti i lettori, sia per poter rispondere a quesiti e problemi di interesse generale, sia per ospitare interventi, dibattiti e spunti di riflessione sugli argomenti ordinariamente affrontati.



Periodico di informazione edito dalla
**ASSOCIAZIONE
«FEDERAZIONE PUGLIESE
DONATORI SANGUE»**

Direzione e Redazione
70121 BARI, Tel. 080/521.91.18
Piazza Umberto (ex Goccia del Latte)

Direttore Responsabile
Alessandro Logroscino

Spediz. abb. post. (50%)
Autorizz. Dir. Prov. PT di Bari

Registrazione Tribunale
di Bari n. 705 del 7.3.1983

Stampa: Levante s.r.l. - Bari

Distribuzione gratuita

Il sangue: farmaco salvavita o killer?

Ci pareva strano che in questo scandalismo a 360 gradi, in cui nulla resta sano, ove tutti sembrano corrotti o corruttori e lo sport del momento pare essere distruggere ogni punto certo di riferimento al quale potersi ancora attaccare, non uscisse anche ed ancora qualche cosa di negativo sul sangue nel nostro Paese.

Ci ha pensato la CGIL, la quale con il suggerimento di qualcuno, ha presentato o meglio diffuso, con il solito tam tam della cassa di risonanza giornalistica, un dossier il quale riparlava di contagio AIDS e presentava i rischi della epatite C, riportando nuovamente nel panico quelle persone che hanno avuto e hanno bisogno, per continuare a vivere, di una trasfusione di sangue o di somministrazioni di emoderivati.

Cercherò prima di tutto di chiarire i fatti reali.

Nel 1985, quando si annunciò nel mondo un pericolo nuovo, ossia che con il sangue potesse essere trasmessa da persona infetta anche a sua insaputa, ad altra persona la sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS), in pochi mesi i Servizi Trasfusionali italiani si organizzarono per un controllo accurato, con tests attendibili, di tutte le unità di sangue raccolto.

Si cercò in seguito, con un accurato interrogatorio pre-donazione, scongiurare anche il pericolo della fase finestra, ossia di quel brevissimo periodo di tempo, nel quale pur essendovi nel sangue il virus, non sono ancora evidenti gli elementi per riscontrarlo.

Possiamo quindi dire con sicurezza, ed i dati statistici ci confortano, che attualmente il sangue in Italia prelevato a donatori periodici è, nel limite del possibile, sicuro.

IL «SERIAL» CONTINUA

D'altra parte i pochi, per fortuna, casi di infezione da AIDS registrati nel nostro Paese risalgono, per quanto sappiamo, a trasfusioni avvenute prima o intorno a quella data.

Parliamo ora di Epatite C.

Tre anni fa circa, si scoprì che oltre all'epatite A e B, esisteva anche un nuovo ceppo infettivo trasmissibile con il sangue, quello dell'epatite C.

Subito, come già per l'AIDS, si misero in atto le misure necessarie per individuare in tutte le unità di sangue e plasma raccolte, l'eventuale presenza di tale malattia. Più sicurezza quindi per i malati da trasfondere.

Esistono ancora in commercio emoderivati importati prodotti da plasma non testato per anticorpi anti-epatite C, ma il loro adeguato trattamento di inattivazione virale, li porta ad essere virtualmente sicuri. Per questo motivo la Commissione Scientifica della CEE ha autorizzato l'uso di tali farmaci sino al 31.12.1995.

L'Italia, per maggior garanzia, limitò questa data al 31 marzo 1993, con proroga successiva al 31 dicembre 1993, limitata a quei prodotti di cui era stata segnalata la carenza. Questo provvedimento fu preso con coscienza e scienza, sentito il parere unanime dell'apposita Commissione.

I dati testé riferiti possono far comprendere a tutti la vera e documentabile dimensione del problema al di là di informazioni spesso incontrollabili ed a volte non attendibili.

Ritengo tuttavia fare ora alcune considerazioni.

Non penso sia onesto, con scadenza periodica, creare allarmi-

smi ingiustificati nei malati. Nascono situazioni a rischio molto maggiori, in quanto non è infrequente sentire pazienti rifiutare la necessaria trasfusione per paura del contagio, con tutte le conseguenze che questo stato di cose può avere sulla loro salute, a volte sulla loro stessa vita. Ricordo inoltre i telefoni intasati da chiamate-angosciate di chi ricevette anni fa sangue o di chi è assoggettato per vivere alla terapia periodica con emoderivati e non riesce più a comprendere se prende una medicina salvavita o se essa lo può uccidere.

Mi rifiuto inoltre credere che tutti coloro che trattano, producono o somministrano farmaci, siano criminali: esistono sì, in ogni campo, le pecore nere, ma vivaddio il mondo è ancora soprattutto popolato da gente onesta che fa il suo dovere.

Infine, e non per ultimo, mi spaventa l'impatto negativo che questa situazione ripetitiva crea fra chi vuole donare sangue. Non si può pensare di aumentare la

propaganda per raggiungere l'autosufficienza, quando si fa di tutto per far credere che in ogni donatore si possa nascondere il killer, la persona a rischio che inconsapevolmente dona il proprio sangue. Il donatore volontario, periodico, è persona onesta, a modo come si diceva in tempi passati, altruista, che ha fatto anche della solidarietà, la sua bandiera di vita.

Non lamentiamoci poi dopo, se anche in questo campo, non avremo aumentato o peggio perso le «vocazioni». Piuttosto pungoliamo le Istituzioni centrali e periferiche perché venga completamente e presto attuata, in tutte le sue parti, la cosiddetta legge sangue, nata appositamente per far raggiungere anche nel nostro Paese l'autosufficienza di sangue e di plasma. Potremo così raccogliere in Italia quanto necessario ai nostri bisogni nazionali e distribuirlo ai nostri ammalati, senza più dover ricorrere, come purtroppo ancora oggi avviene, all'importazione estera in materia di plasmaderivati.

Dario CRAVERO
da «La Gazzetta del Donatore», nov. 93

FPDS - SEZIONE DI BARI

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

L'Assemblea Ordinaria dei Soci della Sezione di Bari della FPDS è convocata per

VENERDÌ 11 MARZO 1994

alle ore 16.30 in prima convocazione ed alle ore 17 in seconda convocazione, presso la Sede sociale, sita a Bari, in Piazza Umberto, palazzina ex «Goccia del Latte».

Si tratterà di un momento non rituale di incontro, verifica e confronto sui risultati acquisiti e sui metodi perseguiti, di dibattito costruttivo e programmazione della futura attività.

Un altro momento importante sarà costituito dal rinnovo degli Organismi direttivi, in carica da un triennio e giunti, quindi alla naturale scadenza.

L'Assemblea si articolerà, pertanto, secondo il seguente

Ordine del Giorno

1. *Relazione morale*
2. *Relazione finanziaria*
3. *Discussione*
4. *Elezione del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Sindaci, del Collegio dei Probiviri e dei Delegati della Sezione in seno all'Assemblea dell'Associazione FPDS.*

IL PRESIDENTE
Giuseppe Mario Citelli

XXXIII CONGRESSO NAZIONALE
FIDAS

SEMINARIO NAZIONALE GIOVANI

XIII GIORNATA NAZIONALE
DEL DONATORE

Lecce, 22-25 aprile 1994

DONAZIONI: IN TRE ANNI + 66%

(continuaz. di pag. 1)

sociazione si è adoperata molto perché nuovi Gruppi di Donatori si costituissero, e perché taluna delle Sezioni già esistenti, ma in difficoltà per motivi vari, potesse realizzare le sue potenzialità.

E così, il numero complessivo delle Sezioni è passato dalle 23 del '90 alle attuali 29; per qualcuna si è sollecitato e coadiuvato il rinnovo della Dirigenza, per procedere ai necessari interventi di riorganizzazione e rilancio dell'attività sociale; per qualcuna l'altra ci si è attivati per rimuovere la colpevole indifferenza di autorità comunali o per tutelarne l'immagine e l'autonomia di fronte ad atteggiamenti arroganti e strumentali di varia provenienza. Tutte le Sezioni, comunque, hanno sempre saputo — e constatato — di poter contare sull'attenzione vigile e costante, se pur discreta, dell'Associazione, che non si è mai sottratta alle sue responsabilità, quando le è stato richiesto o quando ha ritenuto suo dovere intervenire, ovviamente nei limiti e nei casi statutariamente previsti e congrui alle finalità associative.

NOVITÀ LEGISLATIVE

I numeri, dunque, ci danno ragione: siamo cresciuti, in questi tre anni, ed ho l'immodestia di dire che siamo cresciuti nella maniera giusta, conservando lo spirito, le motivazioni e la spinta iniziali, ma con uno sforzo continuo di adeguamento ad una realtà sociale, sanitaria e — soprattutto — legislativa, in veloce trasformazione, con cui il Volontariato in genere, ed il nostro settore in particolare, in questo periodo si sono trovati a fare i conti.

Il «Piano Nazionale Sangue» ed i tanti decreti ad esso connessi, la «Legge Quadro sul Volontariato», la «Legge Regionale in materia di Medicina Trasfusionale», la recentissima «Legge Regionale sul Volontariato» ci hanno sempre visti attenti e preparati a valutare, recepire ed attuare nella maniera più corretta i nuovi dettami giuridici, ed addirittura — nel caso della legislazione regionale — fra i più costanti e costruttivi interlocutori dell'autorità politico-sanitaria durante i lavori preparatori delle citate leggi; e la serietà e l'impegno con cui abbiamo messo la nostra esperienza di Volontari e la nostra



La presidente Orlandi tiene la relazione.

preparazione personale e professionale al servizio dell'interesse comune credo siano alla base dell'invito rivolto a questa Associazione proprio negli ultimi giorni, a partecipare alla discussione, presso la Commissione Sanità della Regione Puglia, del disegno di legge sulla riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera e del progetto di riforma degli ambiti territoriali delle UU.SS.LL.

NOVITÀ STATUTARIE

Conseguenza diretta delle disposizioni di una delle citate leggi — quella sul Volontariato — è stata una profonda revisione del nostro Statuto, che abbiamo proprio nell'ultimo scorcio del nostro mandato corredato di un Regolamento assai articolato ed esauriente: il risultato, è stato un rafforzamento del vincolo tra le diverse Componenti della FPDS, con la trasformazione di quelle che erano le Associazioni federate in Sezioni di un'unica Associazione, che ha comunque mantenuto il nome storico di «Federazione Pugliese Donatori Sangue».

Dico subito che col passare dei mesi mi sono andata convincendo che la legge abbia solo accelerato (con una certa durezza, però, che all'inizio ha provocato anche un comprensibile senso di fastidio e di ripulsa) un processo per noi quasi ineluttabile.

Il nostro Volontariato, infatti, è nato e si è sviluppato intorno

alla sensibilità ed allo spirito di iniziativa di poche persone, che hanno saputo creare, quasi dal nulla, un movimento che ora sta finalmente dando frutti significativi. Trovo quindi abbastanza logica, in questi encomiabili «precursori», una qualche «gelosia» del proprio gruppo, della propria identità, soprattutto delle proprie caratteristiche specifiche.

Logica, ma ormai superabile, perché questa Associazione è stata molto attenta, sempre, ed anche nella stesura delle nuove norme statutarie e regolamentari, a salvaguardare le peculiarità di ciascuna sua Componente, e ciò non solo per un'ovvia forma di rispetto, ma anche perché il Volontariato è il luogo tipico della molteplicità, della libertà di iniziativa, della pluralità dei linguaggi. Il numero e l'eterogeneità delle Sezioni in cui si articola questa Associazione sono la sua ricchezza, perché significano capillarità di intervento, fantasia promozionale, adattabilità e flessibilità alle diverse realtà territoriali e sociali.

Per questo nessuno potrà mai permettersi di attentare alla libertà delle Sezioni di decidere ed organizzare liberamente la propria via alla promozione del dono del sangue, nell'ambito — è ovvio — dei principi e delle regole che tutte insieme, liberamente e democraticamente, si sono dati.

Ritengo allo stesso tempo, pe-

rò, che il nostro Volontariato, per esprimersi e realizzarsi pienamente, non possa non aspirare all'aggregazione, alla ricomposizione ad unità. E questo, perché noi non ci proponiamo di risolvere il problema della carenza di sangue per questo o quell'ammalato, per questo o quell'ospedale, per questa o quella città: noi siamo così testardamente ottimisti, da pretendere di cambiare la mentalità di un'intera popolazione, di modificare i comportamenti di tutti a vantaggio di tutti. E per questo, dobbiamo essere consapevoli della necessità di uscire dai «sacri egoismi», di collaborare lealmente al nostro interno, di confrontarci senza remore e con spirito costruttivo con l'esterno: insomma, capillarità di azione, democrazia diffusa e reale, ma non frammentazione, non parcellizzazione, che vogliono dire dispersione di energie e di mezzi, e che comportano piccoli successi locali, ma la possibile perdita di vista della vittoria finale.

Ora, voi tutti conoscete bene la natura e la storia di questa Associazione: davvero credete che solo la Legge ci abbia indotto a scegliere di collegarci più strettamente, di rendere i nostri bilanci ancora più trasparenti, di rinunciare ad un minimo delle nostre individualità per rendere più efficace e coinvolgente la lotta comune?

La verità, credo, è che non siamo cresciuti solo sotto l'aspetto numerico, ma siamo per fortuna diventati più maturi.

FIDAS NAZIONALE E FIDAS-PUGLIA

Ed anche la nostra adesione alla FIDAS è stata al tempo stesso causa e conseguenza di tale maturità: causa, perché il confronto diretto con una grande Organizzazione nazionale ha allargato enormemente i nostri orizzonti e le nostre prospettive, infondendoci nuovi entusiasmi, nuove idee, ma anche un rinnovato senso di responsabilità; conseguenza, perché solo sentendoci ormai «adulti» potevamo compiere la nostra scelta con la naturalezza e la facilità con cui l'abbiamo compiuta, laddove, precedentemente, avevamo esitato e temporeggiato.

E la FIDAS ci ha accolto con grande rispetto, dandoci dal primo momento prova di stima: si

COMUNICAZIONE

Presso il Servizio Trasfusionale della USL BA/18 del presidio ospedaliero «S. Maria degli Angeli» di Putignano si eseguono da oltre un anno le procedure di *plasmaferesi produttiva* e di *plasmapiastinaferesi*.

pensi al Convegno alla Camera di Commercio di Bari ed al successivo Convegno, presso la nostra Sede, delle Associazioni FIDAS del Sud Italia e delle Isole (entrambi promossi e presieduti dal Professor Cravero); ma si pensi anche alla simpatia che abbiamo chiaramente avvertito in occasione della nostra prima «uscita pubblica» al Congresso di Grado, allo spazio che è stato dedicato ai nostri giovani nel Coordinamento Nazionale Giovani, all'attenzione con cui è seguito il nostro giornale (i cui articoli vengono spesso ripresi dalla «Gazzetta del Donatore»), alla cortesia ed alla disponibilità con cui il Vicepresidente Nazionale Gatto ci tiene costantemente aggiornati sulla tematica trasfusionale ed associativa nazionale, oltre all'averci reso praticamente coprotagonisti di quel grande evento che sarà, per noi Donatori e per la nostra Puglia, l'ormai prossimo Congresso Nazionale della FIDAS a Lecce.

La FIDAS-Puglia (costituita, lo ricordo, dalle cinque Associazioni pugliesi aderenti alla FIDAS Nazionale), ha poi voluto dare una prova concreta del credito di cui gode la nostra Associazione, eleggendone all'unanimità la Rappresentante alla carica di Vicepresidente, con delega a tutte le questioni di politica sanitaria regionale. Dal canto mio, ho cercato di non demeritare tale fiducia, svolgendo un ruolo attivo a sostegno delle comuni istanze, ed anche, ad esempio, vigilando, sollecitando e seguendo passo passo l'iter di tutte le delibere di concessione del contributo annuo regionale.

IL DIPARTIMENTO BARI SUD

Con uguale serietà ed impegno mi sono sforzata di rappresentare le esigenze dei Donatori nel Comitato di Dipartimento Bari Sud, l'unico di cui la nostra Associazione faccia parte di diritto ai sensi della legge regionale 14/91, ma anche l'unico — sorprendentemente — che si sia finora attivato. Le due riunioni a

cui ho finora partecipato — in assenza, peraltro, dell'altra avente diritto, la Fratres — hanno avuto un andamento molto concreto, affrontando anche temi che ci stanno particolarmente a cuore (come la circolazione del sangue fra le UU.SS.LL. pugliesi); in ogni caso, si tratta della prima opportunità che abbiamo di



Un momento del dibattito nell'Assemblea.

discutere contemporaneamente e — speriamo — di collaborare più serenamente e proficuamente con ben otto realtà trasfusionali diverse.

IL NOSTRO GIORNALE

Non sarei completa, in questa mia esposizione delle cose fatte e dei risultati acquisiti, se non citassi un altro settore, che si è andato rivelando nel tempo sempre più funzionale alla nostra attività e sempre più positivo per la nostra immagine e per la nostra informazione.

Mi riferisco al periodico «La Vita», che a prezzo di grandi sacrifici personali — di tempo, soprattutto — siamo riusciti, per l'undicesimo anno, a far arrivare ai Donatori ed a tutti i naturali destinatari con la cadenza prevista.

Colgo l'occasione per rivolgere ancora una volta un ringraziamento al Direttore, il Socio Antonio Ciaula, che si sobbarca la responsabilità giuridica della pubblicazione con grande disponibilità nei nostri confronti.

Rivolgo poi un grazie specia-

lissimo al più misconosciuto, forse, dei nostri collaboratori: mi riferisco al Socio Maurizio Bellini che con la moglie Antonella cura da sempre, con infinita pazienza ed in spirito di assoluto volontariato, l'archiviazione computerizzata e l'aggiornamento del nostro ponderoso indirizzario. Lavoro oscuro, comples-

so, svolto interamente nella propria abitazione e nel poco tempo libero, e compiuto con tanta spontaneità che solo ora, per la prima volta, ci ricordiamo di esprimere pubblicamente il nostro doveroso apprezzamento.

Ancora, un grazie alla Socia Loranna Buono, che da qualche tempo provvede, con sollecitudine e competenza, all'impaginazione del giornale.

Ed infine, un grazie di cuore alla Sezione di Bari, che è praticamente la sola a sostenere, insieme all'Associazione, le fatiche concrete connesse alle operazioni di trasporto, etichettatura e spedizione.

QUALCHE PROBLEMA DI TROPPO

Certo, a completamento delle informazioni fornite dal giornale, mi sarebbe piaciuto poter realizzare l'invio costante e periodico di circolari di aggiornamento a tutte le Sezioni. Ciò oltretutto, avrebbe snellito anche i Consigli Direttivi dell'Associazione, alleggerendoli quasi interamente della voce «Comunicazioni del Presidente».

Una tale idea non ha potuto, però, avere alcun seguito, per il solito problema di questa Associazione, e cioè il numero veramente risicato di persone che si dedicano al suo funzionamento.

Per la verità, nell'ultimo triennio la situazione è stata ancora più difficile del solito, perché impegni personali di lavoro e di stu-

dio hanno reso abbastanza saltuario l'apporto del Tesoriere e, soprattutto, di uno dei due Vicepresidenti.

Pur se alle prese con una mole di lavoro francamente eccessiva e sproporzionata ad un impegno di tipo volontaristico, la Giunta ha continuato comunque ad operare al massimo delle sue possibilità, quando, sul finire del mandato triennale, lo stesso Vicepresidente ha presentato le sue dimissioni dalla carica, argomentandole con un profondo dissenso nei confronti delle linee perseguite dalla Presidenza e sostenute da un Consiglio Direttivo — a suo dire — apatico, quando non colpevolmente remissivo o acquiescente.

Quali che fossero i veri intendimenti di un gesto così irraguardoso verso il vero e verso il giusto, devo rilevare la serietà e la serenità con cui l'intero Consiglio Direttivo ha ritenuto di affrontare la vicenda, traendone spunto per riflessioni ponderate ed approfondite, ma anche respingendo con fermezza ed autorevolezza le accuse e le insinuazioni, prendendo atto delle dimissioni e continuando a lavorare all'insegna della concordia e della lealtà.

Anche questo precedente, comunque, conferma per il futuro l'esigenza che le cariche direttive di questa Associazione — i cui compiti vanno progressivamente ampliandosi — vengano assunte con la consapevolezza che ciascuno deve fare la sua parte fino in fondo: ciò comporterà per la Giunta Esecutiva l'inevitabile vantaggio di poter contare su un maggior numero di teste pensanti, ma anche su un maggior numero di braccia operanti.

LA REGIONE PUGLIA

Nell'eredità che lasciamo al prossimo triennio, rientrano, ovviamente, quelli che sono i problemi consueti del nostro settore: la certezza dei mezzi finanziari, i rapporti con la Regione Puglia, i rapporti con il Servizio Trasfusionale.

Per quanto riguarda i primi due argomenti (fra loro connessi, dato che le nostre risorse economiche dipendono in gran parte dalla Regione Puglia, in applicazione dell'apposita normativa), è quasi superfluo che accenni alla perenne temporaneità delle Giunte Regionali ed alla pericolosa crisi finanziaria della stessa Regione Puglia, che minacciano di rendere vaghe ed aleatorie anche

(segue in ultima)

**Dal 19 al 27 marzo 1994
si svolgerà presso la Fiera del Levante di Bari,
nell'ambito dell'Expolevante '94,
la 2ª Settimana Nazionale del Volontariato.**

**Saremo presenti anche noi,
nel padiglione 90.**

Veniteci a trovare: vi aspettiamo!

La relazione finanziaria '93

Nel corso dell'anno 1993, la FPDS ha conseguito entrate per complessive lire 34.490.081 che, sommate al residuo di L. 9.621.782 al 31.12.1992, nonché a L. 4.682.300 per restituzione di anticipazioni, danno una disponibilità complessiva di L. 53.794.163.

Tali entrate derivano per L. 32.970.000 dal contributo di cui alla legge regionale n. 68/79 (relativo alle donazioni del 1991); per L. 5.200.000 per contributi da Banche, per L. 500.000 per contributo dalla FIDAS Nazionale e L. 20.000 da privati, mentre L. 800.081 derivano da interessi bancari attivi.

Le entrate conseguite nell'anno 1993 sono largamente inferiori a quelle indicate nel bilancio di previsione approvato per tale anno, stimate in L. 144.191.782, in quanto la Regione Puglia non ha corrisposto il contributo per l'anno 1992 che, come è noto, spetta in misura notevolmente su-

periore a quello stabilito per gli anni precedenti sia per il maggior numero di donazioni effettuate, sia per l'aumento della misura del contributo stesso per ogni donazione.

Ciò, inevitabilmente, ha comportato un sensibile ridimensionamento delle attività promozionali che si intendeva svolgere nel corso del 1993.

Durante lo stesso anno 1993, si sono sostenute spese complessive per L. 53.794.163, di cui L. 40.306.480 per attività promozionali (contributi ordinari e straordinari alle Sezioni, stampa giornale «La Vita», convegni, stampa materiale propagandistico); L. 11.653.150 per spese postali — comprese quelle per la spedizione del giornale, inviato gratuitamente a tutti i Soci —, fitto, manutenzione e funzionamento della Sede, cancelleria, biblioteca, imposte e tasse, spese bancarie, iscrizione alla FIDAS, rimborso spese di viaggio; inol-

tre, è stata impegnata la somma di L. 1.834.533 per far fronte a spese di propaganda.

In ogni caso, si evidenzia che la complessiva spesa pari a L. 44.172.381 (L. 53.794.163-L. 9.621.782 provenienti dall'esercizio precedente) risulta superiore al contributo regionale di L.

32.970.000, e che si è potuto far fronte alle maggiori spese (sia promozionali, sia relative al funzionamento della Sede) grazie alle economie realizzate nell'esercizio precedente ed ai contributi di Enti e di privati.

IL TESORIERE
Francesco MARINELLI

LE CARICHE ELETTIVE DELL'ASSOCIAZIONE PER IL TRIENNIO 1994-1996

GIUNTA

PRESIDENTE Rosita Orlandi
Vice Presidenti Antonio Palumbieri
Domenico Dileo
Tesoriere Gennaro Rapagiolo

COLLEGIO DEI SINDACI

PRESIDENTE Francesco Pontrelli
Consiglieri Vito Calcagnile
Filippo Nardone
Giovanna Sivo (supplente)
Domenica Calabrese (supplente)

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

PRESIDENTE Giuseppe Mario Citelli
Consiglieri Maria Rosa De Benedictis
Giulio Lopinto
Vincenzo Pagano (supplente)
Renato Santelia (supplente)

BILANCIO CONSUNTIVO 1993

ENTRATE

1) FONDO CASSA AL 31.12.1992

a) Cassa (contante)	L.	121.000	
b) Banca o Posta	L.	9.500.782	L. 9.621.782

2) CONTRIBUTI VARI PER PROPAGANDA

c) Contributo L.R. 68/79 1991	L.	32.970.000	
d) Banche	L.	5.200.000	
e) Province			
f) Comuni			
g) Privati	L.	20.000	
h) FIDAS Nazionale	L.	500.000	
i)			
l)			
m)			
n)			L. 38.690.000

3) ALTRE DA SPECIFICARE

o) Rimborsi	L.	514.300	
p) Prestiti dalle Sezioni	L.	4.000.000	
q) Contributi non riscossi dalle Sezioni	L.	168.000	L. 4.682.300

4) INTERESSI ATTIVI

	L.	800.081	
--	----	---------	--

TOTALE ENTRATE L. 53.794.163

USCITE

1) SPESE RELATIVE ALLA INCENTIVAZIONE DELLA PRATICA DONAZIONALE

a) Tipografia	L.	19.067.180	
b) Convegni	L.	2.842.800	
c) Manifestazioni	L.	372.000	
d) Affissioni	L.	50.000	
e) Contributi ordinari alle Sezioni	L.	10.032.000	
f) Rimborsi alle Sezioni	L.	4.150.000	
g) Contributi straordinari alle Sezioni	L.	2.900.000	
h) Materiale di propaganda	L.	892.500	L. 40.306.480

2) SPESE GENERALI

l) Fitto sede	L.	59.500	
l) Manutenzione e pulizia sede	L.	581.650	
m) Rappresentanza	L.	65.300	
n) Acqua, luce, combustibile	L.	575.650	
o) Cancelleria	L.	312.922	
p) Postali	L.	6.274.490	
q) Imposte e tasse	L.	205.200	
r) Spese bancarie	L.	315.188	
s) Biblioteca, audiovisivi	L.	26.250	
t) Rimborsi spese viaggio	L.	1.637.000	
u) Iscrizione a FIDAS e FIDAS Puglia	L.	1.600.000	L. 11.653.150

TOTALE SPESE L. 51.959.630

4) FONDO CASSA IMPEGNATO PER SPESE DI PROPAGANDA

Cassa (contante)	L.	41.126	
Banca o posta	L.	1.793.407	L. 1.834.533

TOTALE USCITE L. 53.794.163
(Spese + somme impegnate)

Sfatato il proverbio «Nemo propheta in patria ...»

Alla Sezione FPDS-Turi il «Premio Turi 1993»

L'ambito riconoscimento consegnato nel Circolo Unione dal Sindaco al Presidente Valentini



«Sono felice per il fatto che il mio primo atto di Sindaco sia la consegna del Premio Turni '93 all'ATUDOS, perché con la sua attività ha rappresentato uno dei segni della rinascita civile e sociale di Turi e perché in questo momento io, Sindaco laico e non credente, per la prima volta converso con il prof. Matteo Pugliese uomo profondamente religioso, e scopro di vivere nel mio animo i suoi stessi ideali». È questo il messaggio forte dell'intervento del Sindaco neoeletto di Turi, dott. Domenico Coppi, alla cerimonia di consegna del Premio Turi '93.

Nella cornice elegante del salone del Circolo Unione di Turi, tra delicate decorazioni geometriche e austere tele di artisti contemporanei, raffinate signore e consiglieri comunali alla prima uscita ufficiale, giovedì 13 gennaio 1994 Francesco Aldo Valentini, neo presidente dell'ATUDOS — Sezione FPDS di Turi, ha ricevuto dalle mani del sindaco il Premio Turi 1993, giunto, quest'anno, alla sua quinta edizione.

Alla Cerimonia erano presenti, graditi ospiti, la Presidente FPDS Rosita Orlandi e i rappresentanti delle Sezioni FPDS dei paesi limitrofi, ai quali i soci ATUDOS hanno rivolto un saluto caldo e affettuoso.

La serata si è aperta con l'intervento del Poeta Rino Valerio al quale, tra l'altro, si deve l'idea dell'istituzione del «Premio Turi». Rino Valerio ha ricordato ai presenti che l'idea era quella di sfatare l'antico adagio «Nemo

propheta ...», premiando appunto il concittadino che avesse dato prova di essere degno di ammirazione per aver compiuto fino in fondo nella prassi quotidiana e nell'anonimato, il proprio dovere.

Il poeta ha quindi chiuso il suo breve intervento con la recita della sua ultima poesia, versi augurali per il 1994 composti tra il profumo dell'infanzia e l'attesa del futuro.

È seguito il saluto del Presidente del Circolo Unione, Giovanni Benigno, con l'augurio che l'assegnazione di tale premio ad una associazione di volontariato potesse essere di incoraggiamento ai giovani a percorrere fino in fondo e con convinzione tale strada.

La parte centrale della serata è stata occupata e illuminata dalla relazione del prof. Matteo Pugliese, il quale, in virtù di una dialettica emotiva e passionale e di una attenta capacità argomentativa, ha saputo tenere viva l'attenzione di tutti i presenti. La relazione ha preso le mosse dal pensiero del filosofo di origine lituana Emmanuel Levinas noto per il suo concetto di «Etica moderna» o «della responsabilità». Del filosofo è stata citata la definizione di volontariato quale ultima astuzia divina concepita per provocare il non credente a cercare la sua identità divina non in astratto, ma nel volto dell'altro, nella quotidianità delle sue urgenze, delle sue difficoltà, dei suoi diritti umani ed esistenziali.

Il relatore si è quindi soffermato a valutare l'incidenza socio-

politica del volontariato nell'ambito di una crisi evidente dello stato assistenziale contemporaneo, individuandone alcuni punti deboli sul piano economico, politico e sociale, con la conclusione che benessere e sicurezza sociale non possono derivare soltanto dagli interventi dello stato, ma anche dall'attività di istituzioni sociali come la famiglia e il volontariato.

In Italia, poi, il volontariato rappresenta la frontiera ultima per la sopravvivenza delle stesse istituzioni democratiche.

Un'affermazione che ha una valenza particolare, ha continuato il prof. Pugliese, per Turi, paese abitato da uomini con peculiarità di base ad intonazione individualistica e dove si impara, già dall'infanzia, a pensare e ad agire in vista dell'utile: ebbene, l'azione dell'ATUDOS rappresenta il rovesciamento di tutte le logiche utilitaristiche nostrane, l'incarnazione autentica della solidarietà non soltanto detta e proclamata, ma anzi vissuta nella propria esistenza, e perciò degna di essere definita il più bello ed efficace di tutti i monumenti cittadini.

Sono state parole che hanno toccato profondamente la sensibilità del Sindaco e che hanno reso possibile ciò che in tanti anni era inimmaginabile: l'incontro umano tra due uomini, a lungo divisi da diffidenze e pregiudizi, i quali scoprono finalmente di condividere valori e di poter percorrere un tragitto insieme per costruire opere di solidarietà superando l'individualismo.

I muri sono crollati anche a Turi.

È giunto il momento della consegna della pergamena e della medaglia d'oro da parte del Sindaco. Il Presidente ATUDOS Aldo Valentini, ha donato il gagliardetto della FPDS sia al Sindaco che al Presidente del Circolo Unione; quindi, dopo una breve sintesi sull'attività dell'ATUDOS in questi anni trascorsi, ha ringraziato per un così alto riconoscimento.

Invitata a prendere la parola, Rosita Orlandi, Presidente della FPDS, ha dichiarato di sentirsi commossa, benché abituata a partecipare a tante manifestazioni, perché per la prima volta vedeva una Sezione locale dell'Associazione ricevere un riconoscimento ufficiale e ha ricordato i tempi (appena sedici anni fa) quando il messaggio della donazione era visto con sospetto e diffidenza, quando alle manifestazioni erano presenti tanti ospiti e pochissimi donatori; ebbene la realtà si è capovolta e il merito è in parte anche del ruolo svolto sinora dalla FPDS.

Adesso alle manifestazioni i donatori sono tanti, dimostrando così che il volontariato non è eroismo ma qualcosa che ci arricchisce.

La serata si è conclusa con un brindisi collettivo, con l'augurio che tanti soci del Circolo Unione (e non) scelgano di diventare anch'essi donatori.

Nelle foto, due momenti della cerimonia: 1. L'intervento del Sindaco di Turi; 2. La consegna del gagliardetto della FPDS.

Donazioni: in tre anni +66%

(continuaz. di pag. 5)

le nostre legittime aspettative; devo comunque aggiungere che con le altre Associazioni Pugliesi del nostro settore abbiamo cominciato ad esercitare una più stretta vigilanza sull'operato degli uffici regionali, a taluno dei quali, talvolta — forse più che alla volontà politica — si devono attribuire ritardi ed inefficienze, anche nell'erogazione dei contributi dovuti.

Quanto poi all'aspetto politico della sanità regionale, devo una volta tanto riconoscere nell'Assessore Tedesco una persona per lo meno competente ed interessata al dialogo ed al confronto seri. Abbiamo già fornito a lui ed ai suoi collaboratori alcuni spunti e suggerimenti per rendere efficace l'azione di indirizzo e di controllo nei confronti del Servizio Trasfusionale, a cui pure l'Assessorato regionale alla Sanità sarebbe tenuto, ma a cui ci pare si sia spesso sottratto. Aspettiamo ora la prova dei fatti.

LA MEDICINA TRASFUSIONALE

Quanto al Servizio Trasfusionale, non mi soffermo sui problemi che ci troviamo quotidianamente a rilevare, perché esiste la possibilità che esso si stia avviando verso novità molto rilevanti, che potrebbero avere ripercussioni assai positive su tutta la tematica relativa alla raccolta, conservazione e distribuzione del sangue, ma anche alla stessa donazione.

Qualora, infatti, si dovesse realizzare l'ipotizzata e già citata razionalizzazione dell'assistenza ospedaliera in Puglia, e quindi anche delle strutture trasfusionali (ci interessa relativamente con quali modalità, purché di vera razionalizzazione si tratti), superata l'inevitabile fase di assestamento non solo la nostra attività potrebbe dispiegarsi in forma più soddisfacente (anche, per esempio, per quanto attiene all'incentivazione delle aferesi), ma lo stesso Donatore occasionale potrebbe trovare nel Servizio Trasfusionale un interlocutore più attento, più disponibile, meglio organizzato, e farebbe forse più agevolmente la scelta di diventare donatore periodico.

Sono sempre stata convinta, infatti, e l'ho ripetuto in ogni occasione anche ai Trasfusionisti, che un Servizio Trasfusionale efficiente sia il migliore incentivo

per il Donatore. Per un'Associazione di Donatori, invece (e questo ci è stato ripetutamente sottolineato durante i Seminari che abbiamo diligentemente frequentato durante la «Settimana Nazionale del Volontariato») non vale la stessa regola, perché con spirito di servizio essa dovrebbe collaborare soprattutto con chi più degli altri presenta carenze e difficoltà.

E questo spirito di servizio abbiamo sempre pazientemente cercato di esercitarlo, entrando sempre in punta di piedi e con estrema discrezione, anche là dove, grazie all'impegno profuso disinteressatamente dai nostri Donatori, dovremmo francamente sentirci un po' a casa nostra.

Ma finché in Puglia avremo 28 realtà trasfusionali, prive fra loro di rapporto organico, ognuna con caratteristiche, mentalità, organizzazione diverse l'una dall'altra, avremo per forza di cose rapporti individuali con i Responsabili, trattamenti differenziati ai Donatori, tentativi di strumentalizzazioni, ostacoli reali o artificiosamente creati alla nostra attività, isole felici ma anche isole molto meno felici.

Ben vengano, dunque, la razionalizzazione ed il riordino: anche la Puglia trasfusionale merita condizioni più diffuse ed omogenee di sviluppo, in cui pure la nostra opera volontaria possa meglio organizzarsi, e sentirsi — perché no? — più incoraggiata e valorizzata.

IL MIO GRAZIE

Concludo, finalmente, ringraziando — stavolta a titolo personale — questa Associazione che, nel corso dei sedici anni di mia partecipazione attiva, ha formato e modellato la mia coscienza di donatrice, educandomi al dono del sangue, prima, e dandomi poi l'arduo compito di trasmettere ad altri la mia esperienza e le mie convinzioni.

Spendi l'amore

*Spendi l'amore a piene mani!
L'amore è l'unico tesoro
che si moltiplica per divisione:
è l'unico dono che aumenta
quanto più ne sottrai.
È l'unica impresa nella quale
più si spende, più si guadagna;
regalalo, buttalo via,
spargilo ai quattro venti ...
domani ne avrai più di prima.*

(Anonimo)

Ringrazio questa Associazione, poi, per la fiducia che ha sempre avuto nei miei riguardi, chiamandomi a rappresentarla ed a presiederla. È stato per me un grande onore, a cui ho sempre cercato di far fronte con le mie capacità, ma soprattutto con tutta l'onestà di cui sono capace.

E, soprattutto, ringrazio que-

sta Associazione per avermi insegnato ad avere fiducia nelle persone, che possono essere capaci di cose grandiose anche nel bene, e per avermi fatto comprendere che anche un piccolo gesto, di uomini forse anche piccoli, può contribuire a trasformare il mondo.

ROSITA ORLANDI



I Delegati delle Sezioni all'Assemblea Ordinaria della FPDS.

Una vicenda da chiarire

Accade ancora nel profondo Sud

All'inizio dell'anno abbiamo appreso che il dott. Angelo Di Venere, Primario presso il Servizio Immunotrasfusionale dell'Ospedale Civile di Matera, dall'Amministrazione della USL MT/6 — dalla quale dipende — era stato cautelativamente sospeso dal servizio per la durata di mesi tre.

La notizia ci ha alquanto stupito, conoscendo da anni la professionalità del dott. Di Venere; per questo, abbiamo poi appreso con piacere che il TAR ha prontamente sospeso l'efficacia della delibera, in attesa di pronunciarsi definitivamente, sicché il dott. Di Venere è ritornato al suo posto di lavoro.

La vicenda pone, in ogni caso, degli interrogativi: perché la USL materana punisce, a quanto pare senza una previa contestazione di eventuali addebiti, una persona di cui è noto l'instancabile impegno per la donazione volontaria nei Comuni del materano, ossia in una zona ove fino al 1970 esisteva soltanto donazione mercenaria?

Qualcuno di noi, inoltre, è testimone della strenua lotta ingaggiata dal dott. Di Venere, nei confronti delle varie amministrazioni ospedaliere succedutesi nel tempo, per dotare di locali decorosi e confortevoli il Servizio Immunotrasfusionale, per anni confinato in poche stanze, di pochi metri quadrati ciascuna, tanto che gli operatori erano costretti a

muoversi «di fianco» tra le macchine ed i lettini.

Lotta che, qualche mese fa, è stata finalmente coronata da successo, tanto che oggi quel Servizio è ospitato in sale accoglienti e le apparecchiature e le persone (compresi i donatori) hanno conquistato lo spazio vitale.

Proprio in concomitanza di tale conquista, però, si sospende il Primario: c'è per caso un nesso tra i due fatti?

Inoltre si ha notizia di un improvviso trasferimento all'Ospedale Civile di Matera, nel dicembre scorso, di sacche di sangue dall'Ospedale Maggiore di Milano.

Ci rifiutiamo di credere, stante le note opinioni in merito del dott. Di Venere, che sia stato lui a promuovere tale importazione: chi, allora, può averla consentita?

Francamente, come Associazione di donatori di una Regione limitrofa, siamo preoccupati per i risvolti negativi che questo fatto può produrre sulla cittadina, disincentivando le donazioni in loco.

I Gruppi di volontari potrebbero vedere, infatti, vanificati i loro sforzi di sensibilizzazione, in presenza di una comoda soluzione alternativa. Con buona pace dell'educazione civica — nella quale rientra la donazione del sangue — e della maggiore efficienza delle strutture ospedaliere del Meridione.

A.P.